



Rassegna Stampa 31 gennaio 1-2 febbraio 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

CAPITANATA

Il recupero di Candelaro col piano «ex Distretto»

Insieme allo studentato nel quartiere anche strutture socio-culturali



● Scadrà il prossimo 11 marzo il termine per la presentazione delle proposte progettuali per la residenza per studenti da realizzare nell'ex Distretto militare di Foggia. Adisu Puglia e Asset hanno presentato i documenti di indirizzo alla progettazione e gli atti tecnico-amministrativi alla base del concorso di progettazione che sarà articolato in due fasi.

L'intervento è finanziato con fondi del Pnrr e del programma regionale Invitalia, con un investimento complessivo previsto di circa 7,5 milioni di euro per la sola componente residenziale universitaria. Il termine dei lavori è previsto entro i prossimi due anni.

Il complesso si articola in due macro-funzioni integrate. Il Polo museale «Umberto Giordano» (circa 4.500 mq) comprende spazi espositivi permanenti e temporanei dedicati al compositore foggiano, archivio storico, biblioteca specializzata, auditorium/sala concerti (circa 200 posti), laboratori didattici, spazi per eventi culturali, servizi al pubblico. Il museo assume anche funzione di «casa della musica» per attività formative e di promozione culturale rivolte alla comunità.

Le residenze universitarie (circa 3.500 mq) ospiteranno 120 posti letto distribuiti in alloggi monostanza e bilocali conformi agli standard ministeriali, con spazi comuni (cucine, sale studio, aree ricreative), servizi accessori, connettività ad alta velocità. Le residenze sono destinate prioritariamente a studenti fuori sede dell'Università di Foggia, con criteri di assegnazione basati su merito e condizione economica.

L'integrazione funzionale è un elemento distintivo: gli spazi comuni possono essere condivisi per iniziative culturali aperte alla comunità universitaria, creando sinergie tra formazione accademica, vita studentesca e offerta culturale cittadina.

«Quest'opera - ha detto la sindaca di Foggia, Maria Aida Episcopo - si fonda su una solida base tecnico-progettuale, su una visione chiara e su un metodo improntato alla trasparenza e alla collaborazione interistituzionale. La scelta di intervenire in questo quartiere non è casuale: è un'area che ha conosciuto processi di dequalificazione e che presenta ancora criticità diffuse, comuni a molti contesti urbani. Proprio per questo l'intervento assume un valore strategico, capace di attivare relazioni, coinvolgere partenariati di rilievo, associazioni, studenti e cittadini, e generare ricadute positive sul piano sociale ed economico. È un esempio concreto di come, nel rispetto

delle regole, si possa produrre valore reale e duraturo per il territorio».

«L'Adisu - ha detto il presidente Alessandro Cataldo - è orgogliosa di essere al centro e coordinare il progetto Puglia Regione Universitaria e di essere parte attiva del percorso che rafforza il ruolo di Foggia come città universitaria attrattiva e dinamica. Questo progetto rappresenta

una pietra miliare per il diritto allo studio nella nostra regione e un'opportunità straordinaria per la città di Foggia. L'ex Distretto militare, un luogo ricco di storia, rinascerà come polo di accoglienza per i nostri studenti, fornendo una risposta concreta al crescente fabbisogno abitativo e offrendo un ambiente stimolante per la loro crescita accademica e

personale. Non si tratta solo di creare nuovi alloggi. Stiamo parlando di un vero e proprio progetto di rigenerazione urbana. La sinergia con il Comune di Foggia, la Regione Puglia e Asset è la chiave di volta per trasformare questa visione in realtà, restituendo alla comunità un bene prezioso e infondendo nuova vitalità al tessuto urbano».

FOGGIA L'ex distretto militare, per anni occupato da senza tetto, diventerà un polo socio culturale ed uno studentato nel cuore del rione Candelaro



Il ritorno del «campo largo» sotto la guida di Decaro

Il presidente della Regione ha riportato la pace alla Provincia



FOGGIA Palazzo Dogana, sede della Provincia

● Fine delle ostilità alla provincia di Foggia, avvio di una consultazione per il “tagliando” al Comune di Foggia ed una generale impostazione sulle prossime scadenze elettorali soprattutto per quei comuni superiori ai quindicimila abitanti, come San Giovanni Rotondo e Lucera, che saranno chiamati ad eleggere i sindaci e a rinnovare i consigli comunali. Il tutto nel segno del nuovo corso imposto dal neo presidente della Regione Puglia, Decaro.

Ecco spiegata la novità emersa a conclusione del vertice del campo largo progressista che riunisce oltre ai partiti tradizionali della coalizione di centrosinistra anche il movimento vcinquestelle che proprio a Foggia città ha sperimentato con successo il campo largo nelle elezioni di ottobre del 2023 dopo trentatré mesi di com-

missariamento in seguito allo scioglimento del consiglio comunale a trazione centro-destra per sospetti condizionamenti mafiosi.

La riunione dei Coordinatori e Segretari Provinciali dei partiti che costituiscono il così detto “Campo Largo” è stata autoconvocata - precisano i segretari - «per avviare un confronto sulla situazione politica sul territorio di Capitanata e sulle prospettive future».

I Coordinatori e i Segretari Provinciali hanno unanimemente condiviso «la volontà di assumere la coalizione progressista - così come si è affermata in Regione Puglia con l'elezione di Antonio Decaro e così come si sta costruendo sul livello nazionale come alternativa al centro-destra oggi al governo - quale orizzonte del proprio lavoro politico e come luogo in cui

elaborare la proposta programmatica per i governi locali».

I Coordinatori e i Segretari Provinciali hanno, quindi, stabilito di rafforzare il percorso unitario e di continuare ad incontrarsi per discutere dei prossimi appuntamenti politici tra cui le imminenti elezioni amministrative di primavera che vedranno undici comuni della nostra provincia andare al voto (dei quali due con popolazione superiore ai 15 mila abitanti, ovvero Lucera e San Giovanni Rotondo) e l'altrettanto prossima elezione di secondo livello del consiglio Provinciale. I Coordinatori e i Segretari Provinciali esprimono infine la convinzione che lo sforzo unitario avviato rappresenti la strada giusta per costruire risposte credibili ed efficaci ai bisogni delle cittadine e dei

cittadini di Capitanata», sottolineano nella nota che porta la firma di Pierpaolo D'Arienzo per il Partito Democratico, Mario Furore per il Movimento 5 Stelle, Michele Santarelli per il Partito Socialista, di Fedele Cannarozzi ed Innocenza Starace per Alleanza Verdi Sinistra e infine di Giuseppe La Torre per Con.

Chiusa la lunga fase di scontro interno a Palazzo Dogana (anche perché a breve ci saranno le elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale di Foggia), l'attenzione è tutta su Palazzo di città e sull'amministrazione guidata dalla sindaca Episcopo che sarà sottoposta ad un “tagliando” a circa due anni e mezzo di percorso. Un tagliando che dovrebbe coinvolgere anche le aziende partecipate dal Comune. Si vedrà.

Emergenza ambiente al Sud, mutui sospesi in 509 Comuni

I danni del ciclone Harry

Firmata ieri sera l'ordinanza della Protezione civile per avviare i primi interventi

In arrivo il congelamento degli adempimenti contributivi e fiscali

Manuela Perrone

Sono 509 i Comuni interessati dal ciclone Harry che ha devastato il Sud e aggravato la frana di Niscemi: 254 in Sicilia, 120 in Calabria e 135 in Sardegna. In tutti, grazie all'ordinanza che li elenca firmata ieri sera dal capo della Protezione civile, Fabio Ciciliano, saranno sospesi i mutui e applicate le altre misure emergenziali. Si parte dai contributi di autonomia sistemazione per chi è stato sgomberato: 400 euro mensili per i single, 500 per i nuclei di due persone, 700 per chi è in tre, 800 per chi è in quattro e 900 per chi conta cinque persone o più. Agli sfollati è riconosciuto un primo sostegno di 5mila euro.

L'ordinanza affida ai commissari delegati, ossia ai tre governatori, la ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle infrastrutture pubbliche e alle Autorità di bacino la realizzazione di piani stralcio speditivi per le aree a rischio idrogeologico per gli interventi urgenti di compensazione dei sedimenti. Sempre i commissari sono chiamati a quantificare gli oneri per le prestazioni di lavoro straordinario del personale non dirigenziale delle amministrazioni. Per i dipendenti della Protezione civile impegnati sul campo si prevede un compenso per il lavoro straordinario nel limite massi-

mo di 40mila euro mensili.

Il testo disciplina anche le modalità attraverso le quali le Regioni possono chiedere l'intervento del Fondo di solidarietà europeo. Per la frana di Niscemi il presidente della Sicilia, Renato Schifani, in qualità di commissario, provvede a un'analisi del rischio idrogeologico e di indagini geognostiche avvalendosi di esperti. I presidenti delle Regioni potranno stipulare convenzioni con enti dotati di adeguati professionalità tecniche con un budget massimo di 100mila euro.

All'ordinanza di protezione civile seguirà il congelamento degli adempimenti contributivi e fiscali (di almeno sei mesi, ma si studia di arrivare al 15 dicembre) che sarà contenuto nel decreto legge annunciato dalla premier Giorgia Meloni. Non è certo che il Dl possa approdare già al Consiglio dei ministri del 4 febbraio, dopo l'informativa del ministro Nello Musumeci alle Camere: al ministero dell'Economia è in corso la caccia alle risorse, intorno ai 2 miliardi di euro. Ma molto dipenderà da una più precisa quantificazione dei danni.

Ieri a sorvolare i territori colpiti dal maltempo fermandosi a Furci Siculo, Letojanni e Acì Trezza è stato il vicepremier leghista e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, che ha rassicurato sulla riapertura a marzo delle tratte ferroviarie interrotte e ribadito il suo no all'uso dei fondi destinati al Ponte: «Non possiamo, per aiutare i siciliani, togliere soldi ai siciliani». Lunedì arriverà nelle tre Regioni l'altro vicepremier, l'azzurro Antonio Tajani, che incontrerà governatori, imprese e associazioni del mondo produttivo locale per presentare, insieme ai vertici di Ice e Simest e ai rappresentanti di Cdp, gli strumenti di supporto offerti dalla Farnesina. Sace ha già comunicato l'attivazione di misure straordinarie fino al

30 giugno per sostenere le filiere locali: posticipi e rinvii dei pagamenti dei premi assicurativi, proroghe gratuite delle coperture e sospensione delle azioni di recupero dei premi.

Sempre lunedì, come ha annunciato Schifani, sarà pubblicato il bando regionale da 23 milioni per i ristori alle attività commerciali (sui 90 milioni stanziati). Ogni esercizio sarà riascurito con almeno 5mila euro, previa presentazione della sola asseverazione da parte di un tecnico. La Regione è pronta a partire anche con la seconda fase di aiuti con 10 milioni per l'esenzione dei canoni di concessione del demanio marittimo per i titolari di lidi, 5 milioni per i danni all'agricoltura e 5 per quelli alla pesca.

Non sono mancate, di nuovo, le polemiche politiche. Con il leader di Azione, Carlo Calenda, che ha invocato lo scioglimento dell'Ars e il commissariamento della Regione: «Io commissario? Sarebbe una bella sfida». «Non rispondo a Calenda, penso a lavorare», ha glissato Schifani. Il Pd ha chiesto di approvare un emendamento al Milleproroghe per bloccare le tasse nelle zone colpite, ma di questo (e del resto degli aiuti, anche per Niscemi) si occuperà il Governo nel decreto. Un appello è arrivato da Fiorello: «Non è il momento di litigare. Questo è il momento di fare!».

Sul fronte dell'inchiesta per disastro colposo aperta dalla Procura di Gela sulla frana di Niscemi, la prossima settimana i pm daranno incarico a tre consulenti di svolgere gli accertamenti e tenteranno di ricostruire gli interventi dal 1997 a oggi. Obiettivo: capire se si sarebbe potuto fare qualcosa per impedire l'innescio del crollo del costone e quali eventuali responsabilità si sono cumulate in 29 anni, dopo decine di ordinanze di Protezione civile e interventi minimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Emergenza. Una veduta della frana che sta devastando il comune di Niscemi (Caltanissetta)

L'«ORO VERDE» PUGLIESE UN'ECCELLENZA MA ANCHE MOTORE OCCUPAZIONALE NONCHÉ LEVA DI SVILUPPO SOSTENIBILE

di **PIETRO BUONGIORNO**

SEGRETARIO GENERALE UILA PUGLIA

La Puglia è la prima regione d'Italia per produzione olivicola e detiene il primato nazionale per l'olio extravergine di oliva. Un dato che non racconta soltanto una leadership produttiva, ma descrive un intero sistema economico e sociale fondato sul lavoro agricolo, sulla trasformazione industriale, sulla manutenzione del paesaggio e su una cultura millenaria che ha nell'olivo il proprio simbolo più riconoscibile.

In questo contesto, Evolio Expo 2026, alla sua seconda edizione a Bari, rappresenta per la UILA Puglia una occasione strategica per rilanciare il valore dell'«oro verde» pugliese, non solo come eccellenza agroalimentare ma come motore occupazionale e leva di sviluppo sostenibile.

La Puglia, infatti, è anche la prima regione italiana per numero di giornate lavorative in agricoltura. Dietro ogni bottiglia di olio extravergine ci sono braccianti, potatori, tecnici, frantoiani, trasportatori, addetti alla commercializzazione: una filiera complessa che garantisce reddito a migliaia di famiglie e che rappresenta un presidio fondamentale contro lo spopolamento delle aree rurali.

Eppure, questo lavoro resta fragile. I cambiamenti climatici – siccità prolungate, eventi estremi, sbalzi di temperatura – stanno mettendo sotto pressione la produttività degli oliveti e rendono sempre più incerti i cicli colturali. A ciò si aggiunge la ferita ancora aperta della Xylella fastidiosa, passata ormai da emergenza a problema strutturale.

Interi territori, soprattutto nel Salento, hanno visto scomparire milioni di alberi secolari, con effetti drammatici non solo sull'economia ma anche sul paesaggio,

sull'ambiente e sulla coesione sociale. La rigenerazione olivicola, attraverso il reimpianto di cultivar resistenti e investimenti in innovazione, è oggi una priorità non rinviabile.

Ma la ricostruzione non può limitarsi alla dimensione produttiva: deve tenere insieme qualità del lavoro, legalità, sicurezza, stabilità occupazionale e diritti. Senza queste condizioni, nessuna transizione ecologica o rilancio della filiera può dirsi davvero sostenibile.

Per la UILA Puglia, fiere e manifestazioni come Evolio Expo devono diventare anche spazi di confronto sulle politiche del lavoro agricolo: dal contrasto al caporalato alla contrattazione, dalla formazione professionale alla tutela della salute, fino al sostegno al reddito nelle fasi di crisi produttiva.

Promuovere l'olio extravergine pugliese sui mercati nazionali e internazionali significa rafforzare l'intera filiera e creare le condizioni per nuova occupazione stabile e qualificata. Significa investire nella trasformazione, nella tracciabilità, nell'export, nell'agricoltura di precisione e nella ricerca, ma anche garantire che chi lavora nei campi e nei frantoi possa farlo in condizioni dignitose e sicure.

Evolio Expo 2026 può essere, in questa prospettiva, una vetrina dell'eccellenza produttiva pugliese e allo stesso tempo un laboratorio di idee per costruire politiche pubbliche capaci di accompagnare il settore in una fase di cambiamento profondo.

Per la UILA Puglia, il messaggio è chiaro: difendere l'olio pugliese significa difendere il lavoro, il paesaggio e l'identità della nostra regione. Solo mettendo al centro le lavoratrici e i lavoratori sarà possibile trasformare le difficoltà di oggi in un'occasione di rilancio e di sviluppo duraturo per l'intero territorio.



UILA Pietro Buongiorno



LE STIME ISTAT

LA SORPRESA IN POSITIVO

IL REPORT

Il riscontro virtuoso avviene per il «contributo positivo della componente nazionale» dove pesano gli aiuti del Next Generation Eu

IL TREND EUROPEO

L'Eurozona è cresciuta il doppio dell'Italia: un +1,5% (che diventa +1,6% per l'Ue a 28 con la Polonia in forte corsa)

L'economia italiana cresce Balzo del Pil: +0,7% nel 2025

La Spagna esulta col 2,8%. Atteso il giudizio di S&P sui conti del Belpaese

DOMENICO CONTI

● **ROMA.** L'Europa sfida i dazi di Trump e il clima di incertezza geopolitica senza precedenti, con una crescita economica superiore alle attese in Italia, +0,7% nel 2025, e l'Eurozona che mette a segno un +1,5%. Si conferma la «resilienza» europea spianando la strada a una nuova decisione a favore di tassi fermi da parte della Bce, mentre l'Italia attende il nuovo verdetto di S&P sul rating.

Le stime preliminari dell'Istat indicano per il quarto trimestre una crescita dello 0,3% rispetto ai tre mesi precedenti, e dello 0,7% per l'intero 2025: oltre lo 0,5% fissato dal governo nel quadro programmatico del Documento programmatico di finanza pubblica di ottobre. E con un buon abbrivio per l'inizio del 2026, visto che la crescita acquisita per l'anno in corso è dello 0,3%. La sorpresa in positivo potrebbe aiutare, sommata a una politica di bilancio più cauta e allo spread contenuto a circa 60 punti base, nel recupero di ulteriori posizioni in termini di rating. Ad ore ad esprimersi sarà S&P: gran parte degli economisti non si attende grandi novità visto che l'agenzia aveva promosso l'Italia a BBB+ la scorsa primavera. Ma non si esclude che un segnale positivo potrebbe arrivare migliorando a «positiva la prospettiva sul voto dall'attuale «stabile».

In un comunicato scarno l'istituto statistico «sottolinea la natura provvisoria» delle stime: la-

to domanda, «contributo positivo della componente nazionale» dove pesano gli aiuti del Next Generation Eu tramutati in spesa e investimenti col Pnrr. Anche i consumi, con le vendite al dettaglio che a fine anno avevano dato segnali positivi: le famiglie spendono un pò di più, a dicembre 2025 il tasso di disoccupazione ha aggiornato il minimo record al 5,6% e il potere d'acquisto si sta gradualmente riprendendo dallo shock inflazionistico 2022-2023. «Negativo» - dice invece Istat - l'apporto della domanda estera netta, con i dazi Usa che hanno lasciato il segno. 'Congiuntura Flash' del Centro studi Confindustria prevedeva lunedì scorso prospettive «negative per l'export a fine anno «a causa di tensioni e incertezza che frenano le filiere internazionali», segnalando un'«economia quasi ferma».

La crescita dell'Italia nel quarto trimestre va allo stesso ritmo dello 0,3% dell'Eurozona e della Germania. Ed è superata in meglio la previsione degli economisti di un +0,2% per tutti e tre i blocchi economici. Per Berlino non è abbastanza per tirarsi fuori dall'onda lunga di una recessione, poi stagnazione,

iniziata dopo le guerra in Ucraina nel 2023 e continuata fino a metà 2025: la crescita dello scorso anno è ferma a 0,2%. L'Eurozona, invece, nel 2025 è cresciuta il doppio dell'Italia: un +1,5% (che diventa +1,6% per l'Ue a 28 con la Polonia in forte corsa) che vede in testa la Spagna tanto che il ministro dell'Economia Carlos Cuerdo parla di Madrid come «motore dell'Europa». Con la regolarizzazione degli immigrati irregolari, il traino dei servizi e del Pnrr l'economia è balzata dello 0,8% nel trimestre, e del 2,8% nell'intero anno, un dato che supera il 2-2,1% degli Usa. Frena a 0,2% nel trimestre la Francia, con il 2025 che si ferma a +0,9%. Scorrendo le tabelle di Eurostat, «tirano forte invece le economie del Portogallo (+0,8% nel trimestre), Finlandia (+0,6%) e Olanda (0,5%) oltre alla più piccola Lituania (1,7%).

Se la Germania ha appena ridimensionato all'1% la sua stima di crescita 2026 nonostante la forte spesa in difesa e infrastrutture, in Italia il ministro delle Imprese Adolfo Urso parla invece di «segnali positivi nella giusta direzione. Il Pil cresce più del previsto». Un aiuto all'industria, che fatica a uscire dalla crisi, potrebbe arrivare dai tassi Bce che tuttavia, nonostante il dollaro in forte svalutazione, dovrebbe mantenere i tassi fermi la prossima settimana e tenersi «cartucce da sparare utili se le turbolenze globali dovessero aggravarsi. (ANSA).





ISTAT Cresce il Pil italiano spinto dal Pnrr

POCHI ITALIANI CERCANO LAVORO

La disoccupazione scende ancora A dicembre è al 5,6%

PAOLO RUBINO

● **ROMA.** A dicembre, rispetto al mese precedente, diminuiscono sia gli occupati sia i disoccupati ma - con più 'inattivi' - è in calo anche il numero delle persone in cerca di lavoro. Scende ancora il tasso di disoccupazione. «Ancora notizie positive sul fronte lavoro», commenta la premier Giorgia Meloni: «I dati Istat di dicembre confermano un dato chiaro, il tasso di disoccupazione scende al 5,6%, il livello più basso dall'inizio delle serie storiche nel 2004. Su base annua, il numero degli occupati è in aumento e sempre più persone rientrano nel mercato del lavoro. È la direzione giusta: più lavoro, più stabilità, più opportunità. Continueremo su questa strada». «Nel 2025 l'occupazione è aumentata, soprattutto grazie al lavoro a tempo indeterminato e autonomo, mentre calano i dipendenti a termine», sottolinea la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Calderone. «Meno precarietà, più stabilità».

Di tutt'altro parere le opposizioni. «La presidente Meloni propone ancora una volta una lettura molto selettiva, e inutilmente trionfale, dei dati Istat», attacca la responsabile Lavoro nella segreteria nazionale del Pd, Maria Cecilia Guerra. «Ci dice che la disoccupazione scende

soccupazione nel mese di dicembre si accompagna a una diminuzione dell'1% anche del tasso di occupazione e ad un aumento compensativo del 2% degli inattivi. Meno disoccupati e più scoraggiati quindi», sottolinea l'esponente dem. E per il M5S «significa mistificare la realtà».

Scende anche il tasso di occupazione, al 62,5% (-0,1 punti percentuali), mentre il tasso di inattività sale al 33,7% (+0,1 punti percentuali). Non è lo stesso scenario per i giovani tra i 15 ed i 24 anni: in questo caso il tasso di disoccupazione aumenta di 1,4 punti percentuali al 20,5%; sale anche il tasso di occupazione, al 17,3% (+0,2 punti) ed aumenta il numero di chi cerca lavoro: il tasso di inattività scende al 78,2% (-0,6%).

Nel quadro delineato dai dati provvisori rilevati dall'Istat a dicembre 2025, rispetto a novembre, il numero degli occupati è pari a 24 milioni 142mila, sono ventimila in meno (-0,1%); diminuiscono i dipendenti a termine, aumentano gli autonomi, sono sostanzialmente stabili i dipendenti permanenti; I disoccupati sono quindicimila in meno, gli inattivi 31mila in più.

E' invece in crescita il numero degli occupati se si guarda all'anno, rispetto a dicembre 2024 sono 62mila in più, con una crescita di 161mila dipendenti permanenti e di 147mila autonomi a fronte di un calo di 245mila dipendenti a termine. Ad un anno diminuiscono i disoccupati (-229mila) ma aumentano (+163mila) le persone che non cercano lavoro.

Una lettura critica dello scenario arriva anche dai sindacati. Il bilancio 2025 è «ancora preoccupante per giovani e donne», avverte la Uil, che evidenzia quanto la crescita dell'occupazione «sia riconducibile esclusivamente alla fascia degli over 50 mentre c'è una significativa contrazione dell'occupazione giovanile».

Mentre Confcommercio avverte: «Il mercato del lavoro evidenzia, a dicembre, dinamiche che, seppure non preoccupanti nell'immediato, potrebbero essere il primo segnale di alcune problematiche legate alle dinamiche demografiche destinate a diventare sempre più visibili nel medio periodo».

[Ansa]

al 5,6%. Vero, peccato che la diminuzione dell'1% della di-



Orsini: «Urgente intervenire sui costi dell'energia»

Competitività

Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, intervenuto ieri alla fiera dell'occhialeria a Milano, ha confermato come la questione del caro energia sia urgente. «Sulle bollette - ha detto - stiamo lavorando con il governo, spero che il decreto arrivi i primi di febbraio». **Picchio** — a pag. 2

Orsini: nodo energia prioritario Spingere sugli investimenti

Confindustria. Sulle bollette stiamo lavorando con il governo, spero che il decreto arrivi i primi di febbraio. Auspichiamo al più presto anche l'attuazione dell'iperammortamento



«Sul referendum sulla giustizia non entriamo nel merito politico, a noi serve la certezza del diritto, è fondamentale»



«Sui danni che il maltempo ha portato nelle Regioni del Sud dobbiamo essere veloci e lavorare insieme»

Nicoletta Picchio

Bene la promozione di S&P, che ha confermato per l'Italia il giudizio BBB+ ed ha innalzato l'outlook a positivo: «Per noi è fondamentale il riconoscimento nel mondo che il nostro Paese migliora. Vuol dire che quando ci presentiamo ai nostri clienti esteri con i conti in ordine, a differenza di qualche altro Paese che zoppica un po', riusciamo a costruire una percezione positiva del paese. Noi abbiamo aiutato, costruendo un racconto del paese, nelle varie tappe finanziarie, che non si deve fermare al debito pubblico ma anche alla sua capacità produttiva».

È proprio sulla capacità produttiva, e quindi sulla competitività, che

Emanuele Orsini si è soffermato, facendo il passo successivo e insistendo su due aspetti determinanti: costo dell'energia e rilancio degli investimenti. «Oggi è centrale far crescere le nostre imprese. Per farlo servono gli investimenti e agire su ciò che serve di più per essere competitivi, il costo dell'energia: dobbiamo risolvere questo nodo, stiamo lavorando con il governo, ci aspettiamo che nei primi giorni di febbraio arrivi il decreto», ha detto il presidente di Confindustria, parlando ieri a margine dell'inaugurazione del Mido, la fiera dell'occhialeria, a Milano, presenti anche, tra gli altri, la presidente del Mido, Lorraine Berton, e il ministro del Mimit, Adolfo Urso. Occasione in cui ha rilanciato l'importanza di fare sistema e degli accordi di libero scambio tra Ue e altre aree, da quello con il Mercosur («speriamo che vada in provvisorio»), a quello con l'India: «Sono fondamentali, ringraziamo il governo che sostiene le nostre posizioni».

Si è appena conclusa la legge di bilancio, ha ricordato Orsini, «abbiamo lavorato in maniera costruttiva, abbiamo detto dal primo giorno che al centro ci debbano essere gli investi-

menti. Stiamo attendendo e speriamo che arrivi prestissimo il decreto sull'iperammortamento, oltre alla misura sulla Zes, che per noi è fondamentale», ha detto, sottolineando i recenti dati del Centro studi in base ai quali il 35% degli imprenditori prevede un miglioramento degli ordini e della produttività.

Agire sul costo dell'energia è prioritario: è proprio a questo fattore, ha spiegato Orsini rispondendo ad una domanda, che si deve la crescita sostenuta della Spagna. «Dobbiamo risolvere questo nodo, la nostra energia è tra le più care al mondo. Se dobbiamo essere scelti, come paese, dobbiamo dare le condizioni per essere attrattivi e mantenere le nostre imprese. Abbiamo rafforzato i rapporti con le Confindustrie europee e abbiamo un'ottima collaborazione con



la Confindustria spagnola: gli spagnoli hanno fatto benissimo i compiti a casa sul tema energia, costa meno della metà che da noi, alcuni mesi vanno addirittura a zero o negativo. Lo vediamo dalle auto: oggi si prevede di costruire in Spagna 2 milioni 400 mila veicoli, noi li perdiamo, non perché non siamo capaci a costruirli, ma perché il primo costo è l'energia. E' un tema da risolvere velocissimamente, è molto complesso formulare un decreto, credo che si arriverà a costruire un percorso positivo per riuscire ad essere competitivi».

Il presidente di Confindustria ha voluto sottolineare anche l'importanza di «non perdere l'attenzione» sui danni che il maltempo ha portato nelle Regioni del Sud, Sicilia, Calabria e Sardegna: «dobbiamo essere veloci e dare una risposta. Sono stato in contatto con i nostri presidenti di Sicilia, Calabria e Sardegna, la Protezione Civile è stata immediata, è fondamentale che il Mezzogiorno funzioni per far crescere il paese». Bene gli eventi come le Olimpiadi Milano-Cortina: «ci credo, vuol dire esportare il nostro lifestyle. Portare a casa un pezzo di Italia fa bene al nostro paese».

E alla domanda sul referendum sulla giustizia, Orsini ha risposto: «non entriamo nel merito politico, a noi serve la certezza del diritto, è fondamentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INAUGURATA AL MIDO LA CASA DEL MADE IN ITALY

È stata inaugurata la prima Casa del Made in Italy in Fiera Milano, alla presenza del ministro del Mimit Adolfo Urso, del presidente di Confindustria Emanuele Orsini, del presidente di Fondazione Fiera Milano Giovanni Bozzetti e del presidente di Mido Lorraine Berton. «Sarà a tutti gli effetti un presidio permanente aperto in tutte le manifestazioni fieristiche che si svolgono a Milano», ha commentato Bozzetti presentando l'iniziativa..



L'evento.

Inaugurata la prima Casa del Made in Italy in Fiera Milano

ECONOMIA

I DATI CLAL 2025

IN BASILICATA

È un sistema produttivo solido, legato a virtuose realtà locali. La provincia di Potenza è risultata la più prolifica

Sul latte il Sud resiste produzione oltre i volumi

Sono state 200mila le tonnellate di materia prima pugliese e lucana

GIANPAOLO BALSAMO

● Il settore lattiero-caseario non è fatto solo di cifre, ma di territori che producono, resistono e si trasformano nel tempo. In Italia il latte continua a essere un indicatore sensibile dello stato di salute dell'agricoltura e, osservando i dati attraverso la lente del Centro di analisi e informazione per il mercato lattiero-caseario (Clal), emergono dinamiche significative anche in aree spesso considerate marginali rispetto ai grandi bacini produttivi del Nord.

È il caso di Puglia e Basilicata che, nel 2025, mostrano segnali di vitalità e continuità produttiva. Clal rappresenta da anni un punto di riferimento autorevole per la lettura del comparto. Attraverso la raccolta e l'elaborazione dei dati ufficiali sulle consegne di latte, offre una fotografia aggiornata del settore, accompagnata dalle analisi di scenario pubblicate sulla piattaforma Teseo, utili per interpretare l'andamento dei mercati e le prospettive della filiera. Nel 2025 il quadro nazionale delineato da Clal descrive un settore in fase di assestamento. Le grandi regioni del Nord continuano a trainare la produzione, ma la crescita dei volumi non è più l'unico obiettivo: al centro entrano sempre più l'equilibrio tra produzione, prezzi e sostenibilità economica. In questo contesto, il contributo delle regioni meridionali assume un valore strategico, soprattutto quando i dati raccontano una tenuta strutturale.

In Puglia il comparto lattiero-caseario si conferma tra i più attivi del Mezzogiorno. Le consegne di latte vaccino superano nel 2025 le 149 mila tonnellate, un risultato costruito

su una geografia produttiva ben definita. Il baricentro regionale resta la provincia di Bari,

con circa 54.500 tonnellate, seguita da Taranto, secondo polo fondamentale con 40.600 tonnellate. Più distanziate, ma comunque significative, Brindisi (6.400 tonnellate) e Foggia (4.100), mentre Lecce (1.600) e Barletta-Andria-Trani (1.000) completano il quadro.

Nei primi mesi dell'anno, le province pugliesi superano complessivamente le 108 mila tonnellate, restituendo l'immagine di una produzione concentrata ma stabile, capace di garantire continuità alla filiera.

Anche la Basilicata mostra segnali positivi, pur muovendosi su volumi più contenuti. Le consegne regionali nel 2025 hanno superato le 54 mila tonnellate, a testimonianza di un sistema produttivo solido, fortemente legato alle realtà locali. La provincia di Potenza concentra circa 28.300 tonnellate, mentre Matera contribuisce con 11.300 tonnellate.

Nei primi mesi dell'anno le due province lucane superano le 39.500 tonnellate, confermando una struttura produttiva semplice ma regolare, spesso orientata a filiere corte e trasformazioni tradizionali.

Dai broadcast di Teseo Clal emerge una riflessione chiara: «Il settore lattiero-caseario italiano ed europeo sta entrando in una fase in cui contano meno i grandi salti produttivi e di più la capacità di creare valore lungo la filiera. La volatilità dei mercati, la pressione sui costi e l'evoluzione della domanda rendono centrale la qualità, l'organizzazione e l'identità territoriale».

Per Puglia e Basilicata, la stabilità produttiva diventa così un'opportunità: valorizzare il latte non solo come materia prima, ma come espressione di territori che, anche lontano dai riflettori, continuano a sostenere l'economia agricola del Paese. I dati Clal del 2025 raccontano un Mezzogiorno lattiero-caseario vivo, dove il valore conta quanto i volumi.



LA MAPPA

In testa il Barese con oltre 54mila tonnellate, davanti a Taranto (40.600) e Brindisi (6.400)



SETTORE LATTIERO CASEARIO Il Nord continua a trainare la produzione

CASE E AMBIENTE
RISPARMIO ENERGETICO
IL MERIDIONE GUIDA
IL CAMBIAMENTO

di Concetta Schiariti

VII

Case e riqualificazione energetica Il Sud batte il Nord in efficienza

Il Mezzogiorno (con il 61,6% dei cantieri italiani) si distingue per un notevole salto di classe
Sicilia prima per la percentuale più alta di interventi con 529.745 mq di superficie rinnovata

di Concetta Schiariti

Aguidare il cambiamento del patrimonio immobiliare italiano, con relativo risparmio energetico, sono le regioni del Mezzogiorno. Tra super bonus, sconto in fattura e cessione del credito, si tratta di agevolazioni che hanno contribuito a far modificare il paesaggio edilizio. A scattare la fotografia è l'Osservatorio Riqualificazione Energetica dell'agenzia Humans&Data. Su un campione di 2.177 cantieri, gestiti da Harley&Dikkinson, tra il 2020 e il 2025, gli interventi di riqualificazione immobiliare analizzati hanno interessato 2,4 milioni di metri quadrati, portando a un risparmio di monossido di carbonio pari a 25,16 chilogrammi per metro quadrato annui e garantendo un salto medio di 4,5 classi energetiche per regione, certificato dall'Attestato di Prestazione Energetica (APE).

Con lo sguardo rivolto alle regioni, il Mezzogiorno (con il 61,6% dei cantieri italiani) si distingue per un salto di classe energetica elevato, con la maggior parte degli interventi che porta gli edifici nelle classi più performanti, mentre nel Nord Italia (con il 25% dei cantieri) gli interventi si polarizzano verso le classi energetiche intermedie C e B. Ciò è dovuto alle differenze negli edifici riqualificati: le villette unifamiliari al Sud raggiungono più facilmente le massime prestazioni energetiche, mentre i condomini al Nord, pur efficienti, si atte-

stano più spesso sulle classi C e D. In particolare, la Sicilia si distingue per la percentuale più alta di interventi, rappresentando da sola il 21% del totale. Seguono, la Campania con il 14% e la Calabria con l'8%.

Analizzando la superficie totale riqualificata, la distribuzione geografica degli interventi premia la Sicilia con 529.745 mq di superficie rinnovata. Segue la Campania con 288.215 mq, poi la Calabria (145.613 mq), la Puglia con 37.206 mq e la Basilicata con meno di 10.000 mq.

Se si considera la variazione media di classe energetica, le regioni che hanno ottenuto il miglioramento medio più elevato sono la Puglia (con 5,4 classi anche se solo con il 3% degli interventi totali) e la Calabria (5,2 classi). Quest'ultima si distingue per la spinta verso la massima efficienza energetica. Il 41% degli edifici ha raggiunto la classe A4. Il risultato è ancora più notevole se si tiene conto che la maggior parte di questi immobili partiva dalle classi energetiche più basse, come la E (28%) F (23%) e la G (20%).

In Campania (14% degli interventi) il quadro di riqualificazione energetica è eterogeneo. Spicca il raggiungimento della classe A4, con oltre un quinto degli edifici. All'interno di questo gruppo, il passaggio più comune è stato quello dalla classe F, seguita dalla classe E, in-

dicando una forte tendenza alla riqualificazione profonda per gli immobili più energivori.

La Sicilia, con il 21% dei cantieri italiani, rappresenta il campione più vasto tra le regioni e mostra una delle più imponenti spinte verso l'alta efficienza energetica.

Il dato più significativo è il picco di interventi che hanno portato gli edifici alla classe A4, quasi un terzo dei cantieri. I passaggi più frequenti verso la classe A4 provengono da classi di partenza intermedie, come la C (26,6% dei cantieri) e la D (25,9%). Analizzando la bolletta, il risparmio energetico ha determinato un recupero economico medio di 12,1 euro al metro quadro, vale a dire oltre 1.100 euro per un appartamento di 100 mq e oltre 1.800 euro per una villetta unifamiliare.

Gli interventi più comuni nei cantieri italiani, che riguardano l'intero edificio, includono l'applicazione del cappotto termico (oltre il 96%), l'installazione di impianti fotovoltaici (53%) e senza accumulo (55%), e gli interventi antisismici (48,3%). Per quanto riguarda gli appartamenti, le scelte principali sono la sostituzione degli infissi (84,6%) e della caldaia (72,4%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Meccanici, rinnovi a termine fino a 24 mesi e ampie causali

Contrattazione

Il nuovo Ccnl in equilibrio tra esigenze di flessibilità e tutela dei lavoratori

Possibile l'impiego a tempo per specifiche commesse, ordini, incarichi

A cura di

Giampiero Falasca

L'accordo di rinnovo del contratto metalmeccanici (1,6 milioni di addetti), siglato il 22 novembre scorso, contiene innovazioni rilevanti sulla disciplina del lavoro a tempo determinato e della somministrazione, ambiti nei quali la contrattazione collettiva ha ampi spazi di intervento, per via dei numerosi rinvii contenuti nel Dlgs 81/2015. L'impianto generale che conferisce l'intesa al lavoro flessibile è interessante – e potrà forse fare da apripista per altri settori – perché emerge un bilanciamento equilibrato tra le esigenze di flessibilità delle imprese e le richieste di continuità occupazionale dei lavoratori.

I contratti a termine

Per quanto riguarda il lavoro a termine, il contratto collettivo ribadisce il principio di fondo secondo cui il rapporto di lavoro subordinato è, di regola, a tempo indeterminato. Tuttavia, in coerenza con l'articolo 19 del Dlgs. 81/2015, viene prevista la possibilità di stipulare contratti a termine di durata superiore a 12 mesi e fino a 24 mesi, in presenza di specifiche causali individuate dalla contrattazione collettiva. L'elenco delle ipotesi è ampio e comprende sia esigenze produttive temporanee (commesse, progetti a termine, fiere ed eventi), sia finalità di politica occupazionale, come l'assunzione di lavoratori over 50, persone che hanno fruito di ammortizzatori sociali o di giovani in condizioni di svantaggio.

Molto interessante la causale connessa all'esecuzione di "specifiche commesse, ordini o incarichi": questi progetti devono avere carattere temporaneo, anche nel caso in cui l'esigenza si prolunghi oltre i tempi ini-



La presenza femminile. Nel settore metalmeccanico solo un dipendente su cinque è una donna.

zialmente previsti, determinando un fabbisogno aggiuntivo. Questa fattispecie consentirà di utilizzare il lavoro a tempo per esigenze che tipicamente le imprese faticano a soddisfare con il personale assunto a tempo indeterminato ma, spesso, sono di difficile collocazione nelle causali.

Causali ben individuate

Sempre in tema di causali, il testo di rinnovo chiarisce un aspetto importante, imponendo che esse siano puntualmente descritte nel contratto individuale. La previsione assume rilievo non solo sul piano formale, ma anche in chiave di contenzioso, poiché chiarisce come deve essere assolto l'onere di motivazione a carico del datore di lavoro, in linea con l'orientamento giurisprudenziale che richiede una causale concreta e verificabile. Queste regole valgono sia per il lavoro a termine che per la somministrazione a tempo determinato. Un'altra novità di rilievo è tuttavia rappresentata dall'introduzione di un meccanismo di condizionalità tra utilizzo dei contratti a termine "lunghi" e stabilizzazioni.

A decorrere dal 1° gennaio 2027, l'impiego delle causali contrattuali per contratti di durata superiore a 12 mesi è subordinato alla trasformazione a tempo indeterminato, presso la stessa azienda, di una quota pari al 20% dei rapporti a termine cessati nell'anno civile precedente (si fa rife-

LA FOTOGRAFIA

I lavoratori

Con i suoi 1,6 milioni di lavoratori l'industria metalmeccanica italiana è la seconda in Europa per numero di addetti (la prima è quella tedesca con 4,3 milioni di lavoratori, mentre nella Ue le tute blu sono 13,1 milioni). Produce ricchezza (misurata con il valore aggiunto) per circa 110 miliardi di euro. Esporta beni per oltre 200 miliardi, che rappresentano più della metà del fatturato settoriale. L'attivo del suo interscambio (pari a circa 50 miliardi di euro) contribuisce al totale riequilibrio della bilancia commerciale italiana, strutturalmente deficitaria nei settori energetico ed agro-alimentare.

La composizione

Il 37,7% degli occupati rientra nel settore della metallurgia, il 27,3% nelle macchine e apparecchi meccanici, il 17,6% nei mezzi di trasporto, il 9,9% macchine ed apparecchi elettrici, il 7,5% nel campo dei computer.

rimiento al periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre precedente). Dal computo restano esclusi i rapporti cessati per cause fisiologiche, come il recesso in prova, le dimissioni o il licenziamento per giusta causa. Si tratta di una clausola che non incide direttamente sulla validità del singolo contratto, ma che introduce un vincolo sistemico, destinato a incidere sulle politiche di ricambio del personale e sulle scelte di rinnovo.

L'accordo di rinnovo conferma, inoltre, alcuni principi importanti in tema di parità di trattamento, nel solco dell'articolo 35 del Dlgs 81/2015. In particolare, viene confermato il principio di parità di trattamento economico e normativo tra lavoratori a termine, lavoratori somministrati e dipendenti diretti di pari livello.

La disciplina viene però precisata, per i lavoratori somministrati, con riferimento al premio di risultato: in assenza di una regolazione aziendale specifica, il contratto collettivo garantisce ai lavoratori in missione il diritto a una quota proporzionale del premio, calcolata sul periodo di effettiva prestazione nell'anno di riferimento, anche in presenza di più missioni. Nel complesso, queste regole non riducono gli strumenti di flessibilità, anzi: ne consolidano gli spazi di applicabilità, inserendo questa opportunità in un quadro strutturato di responsabilizzazione datoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La contrattazione apre alle politiche di age management

L'invecchiamento. Le misure per l'inclusione anagrafica entrano negli accordi nazionali e aziendali. Ricorrente la staffetta generazionale

Pagina a cura di
Diletta Porcheddu
Serena Uccello

Si chiamano politiche di age management e riguardano sia la gestione del ricambio generazionale sia la valorizzazione in azienda di profili anagraficamente distanti. A renderle necessarie è l'invecchiamento della popolazione. Così sempre più spesso al centro delle strategie di inclusione da parte delle imprese c'è la questione demografica, ovvero come aiutare lavoratori con esperienze, legate all'età, spesso assai diverse a collaborare e a condividere competenze e informazioni. Lo conferma, ricostruisce una mappatura di Adapt, il numero di contratti collettivi, nazionali e aziendali, che sempre di più contemplano interventi di age management.

La contrattazione nazionale
Un esempio particolarmente significativo è rappresentato dall'introduzione della cosiddetta "staffetta ge-

nerazionale" nel Contratto collettivo nazionale (CCNL) per i Quadri direttivi e per il Personale delle aree professionali delle imprese creditizie, finanziarie e strumentali, inserita in occasione del rinnovo contrattuale del 2023. Le modifiche al Fondo di Solidarietà di settore consentono alle aziende che applicano questo contratto di attivare, su base volontaria, percorsi che permettono ai lavoratori che maturino entro tre anni i requisiti per la pensione di vecchiaia o anticipata di trasformare il rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale, senza penalizzazioni sul piano retributivo o contributivo. A tali misure si accompagna l'assunzione contestuale di un giovane lavoratore di età non superiore ai 35 anni, favorendo così il ricambio generazionale

Nelle intese di secondo livello la coesistenza di generazioni diverse è riconosciuta come variabile organizzativa

e il trasferimento delle competenze. Ancora prima il Fondo bilaterale di solidarietà TRIS, istituito nel 2018 dalle parti sociali del settore chimico-farmaceutico, che finanzia soluzioni volte a favorire il ricambio generazionale e i prepensionamenti. Tra i contratti nazionali rinnovati nel 2025, disposizioni simili si ritrovano all'interno del CCNL della mobilità (area contrattuale attività ferroviarie) e in quello dei Metallmeccanici. Il CCNL per i dipendenti delle aziende esercenti la produzione di laterizi e manufatti cementizi assegna al Comitato Bilaterale dei Materiali da Costruzione il compito di promuovere percorsi di staffetta generazionale presso i competenti assessorati regionali. Il CCNL per gli addetti all'Industria della gomma, cavi elettrici ed affini e all'industria delle materie plastiche e il CCNL Energia e petrolio assegnano invece ai propri organismi bilaterali e paritetici al livello nazionale il compito di elaborare soluzioni e linee guida per favorire l'invec-

Quanto pesa l'età

Popolazione per classi di età e condizione professionale. Valori assoluti novembre 2025 (migliaia di unità) e var. % novembre 2025/2024



chiamento attivo dei dipendenti. Peculiare il caso del CCNL dedicati ai dirigenti del settore Terziario, Distribuzione e Servizi, alberghiero e autotrasporto (siglati dalle associazioni datoriali di settore e da Manageritalia), che prevedono misure di invecchiamento attivo per i dirigenti senior, finalizzate a favorire il ricambio generazionale apicale. Ai dirigenti, che si trovano entro tre anni dall'età pensionabile e il cui rapporto di lavoro sia cessato, è infatti riconosciuta la possibilità di stipulare un nuovo contratto a tempo determina-

to, anche part-time, con funzioni di tutoraggio e mentoring. Nel complesso, dunque, la contrattazione collettiva nazionale italiana mostra una crescente attenzione al tema della pluralità generazionale, affrontata prevalentemente attraverso strumenti di gestione delle transizioni occupazionali. La questione generazionale è trattata prevalentemente in termini di strumenti di solidarietà, di invecchiamento attivo e di governo delle transizioni occupazionali, mentre rimane in secondo piano la sua considerazione

come dimensione relazionale e inclusiva dell'organizzazione del lavoro quotidiano.

La contrattazione aziendale
Elemento che invece è più presente nei contratti di secondo livello. Diversi accordi aziendali, infatti, riconoscono esplicitamente la coesistenza di generazioni diverse come una variabile organizzativa da governare attraverso sedi di confronto dedicate e specifiche misure di politica attiva: vengono infatti istituite sedi di confronto specifiche (commissioni paritetiche, hub tematici) incaricate di analizzare l'evoluzione demografica interna, gli effetti dell'invecchiamento della forza lavoro e le esigenze differenziate di lavoratori giovani e anziani, nonché di progettare soluzioni condivise (es. Heineken 2023; Generali 2025). Sul piano operativo, all'interno degli accordi aziendali la convivenza intergenerazionale sembra essere regolata principalmente mediante pratiche di scambio e trasmissione delle competenze, quali programmi di affiancamento strutturato, mentoring, e percorsi di valorizzazione dei lavoratori con maggiore seniority come formatori interni o figure di riferimento (Lamborghini 2024; Deutsche Bank 2024; Enel 2024; Intesa Sanpaolo 2025). Accanto a questi strumenti, alcuni accordi prevedono interventi finalizzati a garantire un ricambio generazionale socialmente sostenibile, attraverso meccanismi di alternanza o staffetta generazionale, progetti ponte e trasformazioni contrattuali in prossimità del pensionamento, che consentono l'ingresso di nuove professionalità nei contesti aziendali evitando al contempo la dispersione del capitale di conoscenza (BNL, 2024; Gefran, 2023; Cementirosi, 2024; Tecnica Group, 2025).

© RIPRODUZIONE RISERVATA